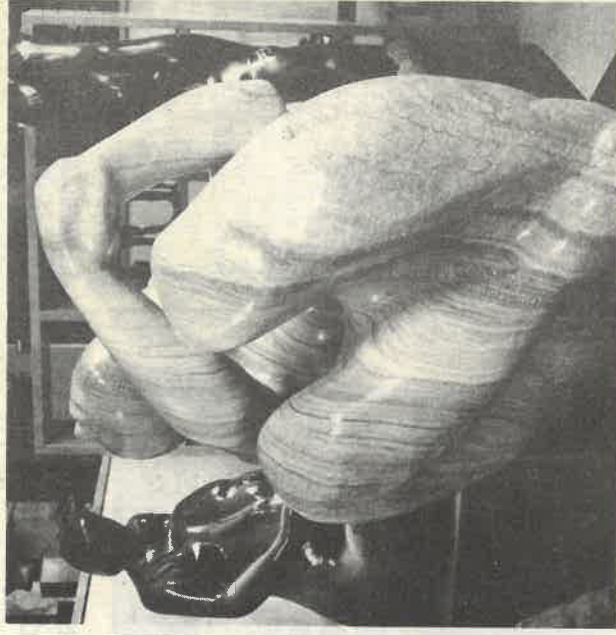


Alla Crepadona

La mostra di Franco Fiabane: aspetti nuovi da scoprire



In questa opera Fiabane mostra un aspetto della sua produzione: sculture fortemente levigate, dove viene nascosta la precisione anatomica del soggetto per lasciare emergere il calore della materia scolpita, senza comunque rinunciare alla completezza della figurazione.

E' difficile dire cosa ti affascini di più in Franco Fiabane. Se l'uomo o l'artista. Entrambi sono complessi. Di lui mi piace il sorriso aperto. Spontaneo. La sua serenità. Poche volte ho trovato un volto di cinquantenne così sereno.

Franco Fiabane è tutto natura. Come uomo, come artista. La materia che egli tratta si fonde, si trasforma nelle sue mani, diventa parte di lui stesso, vita. Guardando le sue opere non vedi dove finisce l'uomo e dove incomincia l'artista, tant'è ricca di contenuto la sua scultura che egli converte in disegno, in pittura. Perché, oltre che scultore Fiabane è anche buon pittore. Vivo, perché sempre alla ricerca non solo di se stesso, o del suo profondo io, ma anche di nuove tec-

quello che parte al galoppo a testa bassa, incurante di ciò che lo circonda. Sono anch'essi frutto del senso di inquietezza di travagliata ricerca dell'uomo e dell'artista.

Saliamo ora veloci al secondo piano del palazzo ove mi pare avvenga maggiormente l'incontro con l'uomo artista. Mi piace la statua del mondo che chiude la mostra di questo mondo che sembra esprimere quintessenza dello scultore, che si apre e si dischiude diventando uomo, abbandonando la materia inerte. E' bello scoprire questa mutazione. Meraviglioso che dal marmo senza vita sia stata ricavata una forma tonda che ci ricorda l'opera "Risveglio del mattino" dove pure la materia si fa forma, si fa vita. E' bello trovare queste due forme vicine, con i colori così dissimili. Il nero alabastro per il risveglio, il crema per il mondo. Il risveglio non poteva essere diverso e neanche il mondo.

Nel marmo del risveglio vedi un corpo ancora informe uscire dalla oscurità, farsi forma compiuta. Il risveglio del mattino è lo stato di sosenolenza che diventa consapevolezza di sé. La materia che si trasforma divenendo corpo ci richiama la dolcezza di linee, la sinuosità delle onde del mare.

Nuove inquietudini ritrovi nel ragazzo in equilibrio sulla palla. L'inquietudine diventa tormento nella statua di legno dal titolo "Equilibri". Non sappiamo se questi personaggi cadranno. Fiabane non ci dà la risposta.

Nella donna che attende e che sembra guardare nel vuoto, ci pare di cogliere l'attesa di Buzzati, di un qualcosa di indefinibile, di non so che, che non si sa quando arriverà, se arriverà. L'inquietudine, l'angoscia del Fiabane pittore si concretizza concretamente alla scultura, con forme più spigolose ed aspre nei pochi dipinti che egli ha ritenuto di presentare alla mostra, dove sono privilegiati colori strani, indefinibili, dal verde al giallo dal celeste all'arancione. Nel quadro la deposizione, che più degli altri ci sembra vicino alle forme della sua scultura, la Madonna rappresenta il mondo che ha partorito il Cristo. Dopo la morte del figlio la Madonna cessa il significato dell'essere donna e madre e ridiviene mondo, riassumendone, nel suo atteggiamento di profonda mestizia, la forma. Il figlio le è dappresso. Il suo corpo giace inerte, senza vita, addossato ad una croce. Le altre spettrici, danno la sensazione delle prigioni terrene.

Le domande, le inquietudini, i dubbi, racchiusi nelle sue opere, nelle sue figure con la testa nascosta tra le braccia, forse trovano davvero risposta nel suo sorriso, alla luce del quale noi intravediamo una speranza. Siamo fiduciosi che il ragazzo sulla palla non crollerà per terra, e nemmeno la figura in precario equilibrio che gli sta accanto, così come sappiamo che la prigione terrena del Cristo d'un tratto si è anch'essa dissolta.



Toro abbattuto, bronzino di Franco Fiabane. Caratteristica importante: si tratta di pezzi unici, anche se la piccolezza e la riuscita dell'opera potrebbero suggerire la facile riproduzione a scopi speculativi.

"Per una politica culturale"

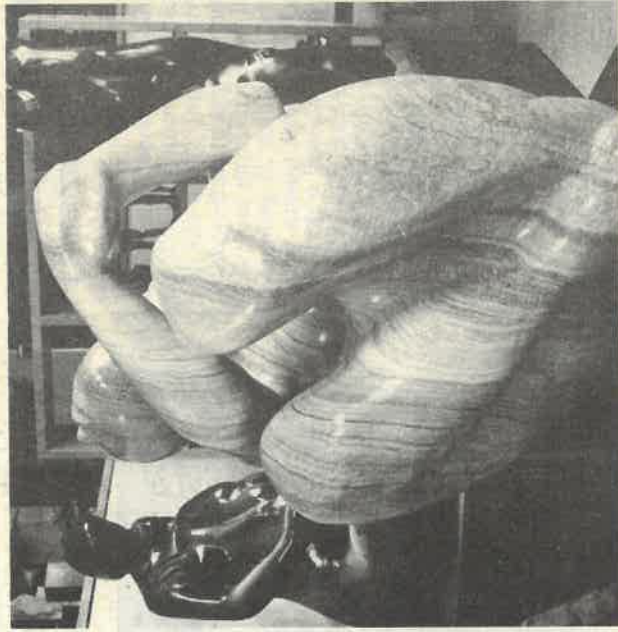
A Padova si è svolta recentemente una "Due giorni" di riflessione culturale promossa dalla Dc veneta.

A conclusione è stato presentato il volume "Ipotesi per una politica culturale" edito dal dipartimento attività culturali della Dc.

Sono stati presentati, nel corso della "Due giorni", anche il terzo e quarto volume degli "Scritti e discorsi" di Aldo Moro dai quali risalta non solo la sua figura di abile politico, ma anche di vero statista.

Ai convegni il Dr. Giampaolo Cresci e il prof. Paolo Prodi hanno indicato linee e metodi di proposte culturali negli ambiti della loro attività.

UN SOTTOMARINO sovietico ha rubato agli inglesi un segretissimo congegno sonar.



In questa opera Fiabane mostra un aspetto della sua produzione: sculture fortemente levigate, dove viene nascosta la precisione anatomica del soggetto per lasciare emergere il calore della materia scolpita, senza comunque rinunciare alla completezza della figurazione.

E' difficile dire cosa ti affascini di più in Franco Fiabane. Se l'uomo o l'artista. Entrambi sono complessi. Di lui mi piace il sorriso aperto. Spontaneo. La sua serenità. Poche volte ho trovato un volto di cinquantenne così sereno.

Franco Fiabane è tutto natura. Come uomo, come artista. La materia che egli tratta si fonde, si trasforma nelle sue mani, diventa parte di lui stesso, vita. Guardando le sue opere non vedi dove finisce l'uomo e dove incomincia l'artista, tant'è ricca di contenuto la sua scultura che egli converte in disegno, in pittura. Perché, oltre che scultore Fiabane è anche buon pittore. Vivo, perché sempre alla ricerca non solo di se stesso, o del suo profondo io, ma anche di nuove tec-

niche, di nuove soluzioni, nell'ambito comunque di una linea tradizionale. Perciò che nel catalogo pubblicato in occasione della mostra che è stata organizzata nel palazzo della Crepadona, non compaia l'aspetto del pittore. Davvero peccato.

All'ingresso della mostra, nella piazzetta interna al palazzo, ti accoglie il caldo bacio di due innamorati scolpiti nella pietra bianca. Li ho visti sotto la neve che cadeva, e mi sono parsi veri, a loro agio nella fredda atmosfera che li circondava. Senz'altro più di me.

Salendo le scale ti ritrovi al primo piano, all'interno dell'antico fabbricato ristrutturato dove incontri una figura di uomo in legno carbonizzato, con le braccia alzate verso il cielo, che rappresenta la tragedia di Chernobyl, l'impotenza dell'uomo ha sua piccolezza, nei confronti di ciò che egli stesso ha creato. L'energia atomica. Il senso di smarrimento che si impossessa di chi guarda questa opera è profondamente diverso da quello che suscita la scultura che sta a pochi metri ed è intitolata "Angoscia". Chernobyl la prima volta che ho visitato la mostra mi era sfuggita. Forse l'avevo dimenticata. Forse non l'avevo nemmeno guardata. Mi è parso di non riconoscere infatti di Chernobyl la mano originale dello scultore bellunese. L'ho sentito (spero di essere scusato della franchezza) troppo emozionato, strappato a se stesso per una volta tanto, quasi incredulo di essere capace di esprimere attraverso le proprie forme quello che avvertiva. Un'angoscia troppo angosciata.

L'angoscia più vera dello scultore leitmotif della mostra, è spesso nascosta, quasi pudica. Essa assume forme rotonde, si piega e si rifugia in se stessa. Ci ricorda l'atteggiamento del nascituro ripiegato in grembo alla propria madre.

Devi per forza visitare la mostra una seconda volta e devi avere la "fortuna" di non incontrare Franco Fiabane. Così puoi dimenticare il suo volto buono, sereno. Così, le sue creature, siano esse di pietra nera, di pietra bianca o crema, di legno o di bronzo, possono liberamente prendere a vivere la loro vita offesa, tormentata, che difficilmente riusciresti a cogliere con lui vicino.

I bronzetti del 1° piano che raffigurano cavalli, tori, forse a causa delle loro dimensioni modeste (30-40 cm) sembrano interessanti di meno, anche se in essi ritroviamo i momenti caratteristici dell'uomo scultore. Nel cavallo che recina la testa, in

quello che parte al galoppo a testa bassa, incurante di ciò che lo circonda. Sono anch'essi frutto del senso di irrequietezza di travagliata ricerca dell'uomo e dell'artista.

Saliamo ora veloci al secondo piano del palazzo ove mi pare avvenga maggiormente l'incontro con l'uomo artista. Mi piace la statua del mondo che chiude la mostra di questo mondo che sembra esprimere quintessenza dello scultore, che si apre e si dischiude diventando uomo, abbandonando la materia inerte. E' bello scoprire questa mutazione. Meraviglioso che dal marmo senza vita sia stata ricavata una forma tonda che ci ricorda l'opera "Risveglio del mattino" dove pure la materia si fa forma, si fa vita. E' bello trovare queste due forme vicine, con i colori così dissimili. Il nero alabastro per il risveglio, il crema per il mondo. Il risveglio non poteva essere diverso e neanche il mondo.

Nel marmo del risveglio vedi un corpo ancora informe uscire dalla oscurità, farsi forma compiuta. Il risveglio del mattino è lo stato di sosenolenza che diventa consapevolezza di sé. La materia che si trasforma divenendo corpo ci richiama la dolcezza di linee, la sinuosità delle onde del mare.

Nuove inquietudini ritrovi nel ragazzo in equilibrio sulla palla. L'inquietudine diventa tormento nella statua di legno dal titolo "Equilibri". Non sappiamo se questi personaggi cadranno. Fiabane non ci dà la risposta.

Nella donna che attende e che sembra guardare nel vuoto, ci pare di cogliere l'attesa di Buzzati, di un qualcosa di indefinibile, di non so che, che non si sa quando arriverà, se arriverà. L'inquietudine, l'angoscia del Fiabane pittore si concretizza concretamente alla scultura, con forme più spigolose ed aspre nei pochi dipinti che egli ha ritenuto di presentare alla mostra, dove sono privilegiati colori strani, indefinibili, dal verde al giallo del celeste all'arancione. Nel quadro la deposizione, che più degli altri ci sembra vicino alle forme della sua scultura, la Madonna rappresenta il mondo che ha partorito il Cristo. Dopo la morte del figlio la Madonna cessa il significato dell'essere donna e madre e ridiviene mondo, riassumendone, nel suo atteggiamento di profonda mestizia, la forma. Il figlio le è dappresso. Il suo corpo gracie inerte, senza vita, addossato ad una croce. Le altre croci vicine senza effetti prospettici, danno la sensazione della prigione terrena.

Le domande, le inquietudini, i dubbi, racchiusi nelle sue opere, nelle sue figure con la testa nascosta tra le braccia, forse trovano davvero risposta nel suo sorriso, alla luce del quale noi intravediamo una speranza. Siamo fiduciosi che il ragazzo sulla palla non crollerà per terra, e nemmeno la figura in precario equilibrio che gli sta accanto, così come sappiamo che la prigione terrena del Cristo d'un tratto si è anch'essa dissolta.



Toro abbattuto, bronzino di Franco Fiabane. Caratteristica importante: si tratta di pezzi unici, anche se la piccolezza e la riuscita dell'opera potrebbero suggerire la facile riproduzione a scopi speculativi.

“Per una politica culturale”

A Padova si è svolta recentemente una “Due giorni” di riflessione culturale promossa dalla DC veneta.

A conclusione è stato presentato il volume “Ipotesi per una politica culturale” edito dal dipartimento attività culturali della DC.

Sono stati presentati, nel corso della “Due giorni”, anche il terzo e quarto volume degli “Scritti e discorsi” di Aldo Moro dai quali risalta non solo la sua figura di abile politico, ma anche di vero statista.

Ai convegnisti il Dr. Giampaolo Cresci e il prof. Paolo Prodi hanno indicato linee e metodi di proposte culturali negli ambiti della loro attività.

UN SOTTOMARINO sovietico ha rubato agli inglesi un segretissimo congegno sonar.